

Studio Cribis sull'impatto della crisi

Edilizia, imprese ad alto rischio

LE PROSPETTIVE

L'ad Preti: «Le imprese del settore stanno reagendo nel modo giusto, investendo per rendere più efficaci processi e gestione credito»

Carlo Andrea Finotto
MILANO

■ Gli effetti della crisi si fanno sentire sulle imprese edili italiane. In particolare tra il 2008 e il 2012. In questo arco di tempo l'alta rischiosità è passata dal 9,84% al 13,99 per cento. La rischiosità media riguarda, invece, il 73,28% delle aziende (era al 29,16% nel 2008). A dirlo sono i risultati dello studio realizzato dall'Osservatorio Cribis D&B, secondo il quale «le imprese edili mostrano segni di sofferenza maggiori rispetto alla media italiana, dove l'alta rischiosità si ferma all'11,26% e quella media è al 45,89 per cento». L'analisi di Cribis - società del Gruppo Crif specializzata nelle business information -, che analizza il grado di affidabilità delle imprese edili italiane e la loro capacità di fronteggiare gli impegni presi nei confronti dei propri fornitori, con la conseguente probabilità di generare insoluti commerciali nei 12 mesi successivi, nel sottosectore dell'edilizia specializzata l'alta rischiosità di generare insoluti è raddoppiata in cinque anni, passando dal 12,26% del 2008 all'attuale 23,53% (+11,27%); inoltre, afferma l'Osservatorio, nell'ambito della costruzione di edifici si contano circa 60 mila realtà «con elevata probabilità di generare insoluti nel corso di quest'anno».

Va detto che il mondo edile è estremamente variegato. Da un lato c'è la crisi generalizzata che colpisce tutti i settori e che negli ultimi anni ha influito anche pesantemente sul mercato residenziale. Dall'altro, solo per citare due degli ambiti principali, chi

opera nel settore dei lavori pubblici si trova anche a dover sostenere il peso dei ritardi dei pagamenti della Pubblica amministrazione. E se è vero che questi soldi prima o poi arrivano, è anche vero che nell'attesa la loro mancanza rischia di pesare sui bilanci. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) calcola che «nel comparto dei lavori pubblici si attendono in media otto mesi prima del saldo». I mesi erano sette nel 2011 e lo stock dei crediti nel 2012 ammontava a 19 miliardi di euro, di cui 12 con le amministrazioni locali.

«L'edilizia è uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi economica - commenta Marco Preti, ad di Cribis D&B -. Ha perso quasi 1/3 di pagatori puntuali nel giro di pochi anni, ha subito la riduzione delle compravendite e del giro d'affari, il calo degli investimenti pubblici e, non ultimo, i ritardi di pagamento. Non a caso oltre il 25% di tutti i fallimenti registrati in Italia nel 2012 riguarda proprio l'edilizia, che si conferma in grande difficoltà con oltre 3.300 casi». Preti sottolinea anche un altro aspetto insidioso della crisi: «Nel corso del 2012, insoluto grave su 4 è provenuto da clienti con un'anzianità superiore ai 5 anni, quindi da clienti storici che si pensava di conoscere bene e su cui di solito le aziende sono molto esposte sia come valore della fornitura, sia come tempi di pagamento».

Di fronte a un quadro poco incoraggiante, l'ad di Cribis apre però degli spiragli: «Le imprese che operano in questo settore stanno reagendo nel modo giusto, investendo per rendere più efficaci i processi e le policy per la gestione del credito e dei pagamenti. Un intervento, questo, non a costo zero, ma che potrà dare benefici concreti anche dopo la fine della crisi».

carloandrea.finotto@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

